

PICCO DI CARNIZZA, m 2411

Parete Est

relazione di Riccardo Delise e Alessandro De Sanctis - salita del 6/8/2013



www.quartogrado.com

Interessante salita “di ricerca” per chi apprezza i luoghi appartati e insoliti, nel bel ambiente del circo nord del Canin. Le difficoltà tecniche sono basse ma la qualità della roccia comunque risulta buona nel suo complesso.

Primi salitori:	M. Botteri, G. Brunner e M. Filippi, 3 settembre 1950
Sviluppo:	210 m
Difficoltà:	PD max: 3°
Tempo previsto:	2 ore
Roccia:	buona; tratti con detriti
Materiale:	cordini, friend, qualche chiodo (via disattrezzata)
Punti d'appoggio:	via di accesso diretto dalla strada; <u>Rifugio Gilberti</u>
Cartine:	Tabacco foglio 027 (Val Raccolana), scala 1:25.000

Accesso:

Raggiunto da Sella Nevea il Rifugio Gilberti, m 1850 (telecabina aperta in agosto; orario 8.30-17.30 – 10 €), si sale alla Sella Bila Pec, m 2005, continuando sul sentiero 632 in direzione della Ferrata Julia al Canin. Alla biforcazione (indicazioni su masso e cartello di legno) si lascia il sent. 632 e si prosegue verso il Canin fino al pianoro subito sopra. Da qua, dove risulta visibile completamente la parete E del Picco di Carnizza, ci si dirige in tale direzione senza via obbligata cercando di non perdere troppo quota. Portarsi più in alto possibile sul canale fino al primo salto. Ore 2 dal Rifugio Gilberti.

Salita:

- 1) Superare un primo saltino del canale lisciato dall'acqua e proseguire per sfasciumi e roccette verso un canale-camino molto evidente sulla dx fino a sostarvi all'inizio. **50 m; 1°, 2°.**
NB: la via originale sale l'ampio canale superficiale a sx (circa 15 m) del nostro canale-camino. Il canale è a gradoni un pò coperti di detrito e porta direttamente al tiro 4. Difficoltà di 1° e 2°.
- 2) Risalire il caminetto con qualche salto su roccia abbastanza buona ed appigliata (p. 3°), uscendo su roccette miste erba e stando su un terrazzino ghiaioso dove il canale ha termine. Pochi metri prima si nota, sulla dx, un vecchio cordone su due massi incastrati (sosta scomoda e sveniente). **20 m; 2°+, pp. 3°.**
- 3) Scendere qualche metro fino al cordone e traversare a sx su una cengetta erbosa sotto una paretina strapiombante per aggirare lo spigolotto che delimita il canale (2°, 1C). Si esce su ripidi verdi e roccette, che si superano obliquando a sx su balze erbose in direzione di un'evidente placca a prima vista molto compatta, alla base della quale si sosta. **30 m; 1°, 2°; 1C.**
- 4) Scalare la placca tenendosi a sx dove si presenta meno compatta e più articolata con divertentissima arrampicata che termina su una spalla da dove è visibile il canale di uscita. Sosta su masso. **30 m; 2°, 3°.**
- 5) Proseguire nel canale superando quasi subito un salto di 4 m più impegnativo. Si prosegue ormai senza difficoltà per sfasciumi e roccette fino sulla cresta circa 10 m a sx della cima. **80 m; 3°, poi 1° e 2°.**

Discesa:

Vi sono due possibilità a seconda se si vuole salire fino in cima al Canin o intraprendere direttamente la discesa:

a) per il Canin

Si scende sulla dorsale verso SE stando a volte sotto le placche della cresta in versante Val Resia fino alla depressione fra il Canin e il Picco di Carnizza (q. 2385). Da qui si risale la cresta per terreno non difficile fino al Canin, m 2587 (45 min. dal Picco di Carnizza).

Dalla vetta si scende a N per la Ferrata Julia fino alla conca del ghiacciaio e quindi, per il percorso dell'andata al Rifugio Gilberti. Ore 1,30-2 dalla cima del Canin.

b) per la Ferrata Grasselli

È la discesa più diretta e rapida. Dalla cima del Picco di Carnizza si scende verso NO lungo la ben attrezzata Ferrata Grasselli che conduce al Bivacco Marussich, m 2040 (45 min.).

Dal bivacco si rientra al Rifugio Gilberti per il sent. 632 in ore 1,30.



foto R. Delise e A. De Sanctis

